

li mandi governo, perchè stanno in li boschi e di-
spersi; la terra è cenere, resta *solum* im piedi do
monasterij. Cargano *tacite* il provedador Mocenigo.

Et fo parlato, chi di farli uno proveditor; chi
di mandar sier Andréa da Mosto, qual fo electo prove-
dador a Feltré per pregadi, *tamen* si ha tochè ducati
35 da uno di Feltré, el qual si vene a doler di
questo in colegio, et il pover omo lo fece cauto; chi
dice di farne uno proveditor per il consejo di X.
Et cussì non fo fato altro.

*Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, prove-
dador zeneral, date a Cividale di Bellun, di pri-
mo.* Solicita la licentia dil repatriar, e li ducati 300
richiesti.

Vene Zuan Capaza, era governador di le zente
dil signor Marco Antonio Colona, et intrò con sier
Moro Caravello, suo amicissimo, et disse, volentieri
serviria la Signoria nostra. Il principe li usò bone
parole, dicendoli eramo a l' inverno.

*Dil Bataja, colateral zeneral, date in cam-
po.* Zercha il conte Bernardim, voria, *juxta* la pro-
messa, di beni di rebelli padoani etc.

123* *Di Spalato, di sier Giacomo Liom, conte.* In
risposta di quanto li fo scripto, zercha li bregantini
armò de li per andar in corso. Scrive, si fece dar
segurtà di non far danni a' nostri. *Item*, scrive di
formenti conduti de li, da darli a quelli fanti, senza
ordine, quanto, nè a chi, *ut in litteris*.

In questa matina li consieri veneno in Rialto, a
incantar le galie di viazi. Et fo trovà patroni di do
galie di Baruto, zoè sier Nicolò Dolfim, *quondam*
sier Bernardo, per ducati XXI; la seconda, sier Zuan
Contarini, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier
Francesco, per ducati uno; la terza non trovò pa-
tron, e l' incanto andò zoso. *Item*, fato experientia
de incantar le galie di Alexandria, non trovano al-
cun volesse tuorle.

Da poi disnar fo pregadi. E domente si lezeva le
letere, sopravene lettere di campo, molto desiderate.

*Di campo, di provedadori zenerali, date a
San Martim, eri, horre 24.* Come in quella mati-
na per tempo si levono di Monte Bello, per seguitar
li inimici; qualli si levono per tempo, e andono a la
volta di Verona. E cavalcando, sentiteno trar al-
cune artelarie, et ebbero messi, di capi di cavali li-
zieri, che li advisavano esser apizati con li inimici, e
li mandasse artelarie; e che i nimici haveano posto
l' artelarie versso di nui, per far le fantarie pasasseno
il ponte di Villa Nova. E cussì essi provedadori e il
governador fenno uno grosso squadron di homeni
d' arme 500, et uno batagliom di fanti 5000, e dil

resto di le zente ne feno uno altro; e cussì andono
cavalcando driedo esso campo nimicho. E conti-
nuando i messi, pareva i nimici si volesseno voltar
versso de' nostri. E Latanzio da Bergamo mandò
sopra il campaniel di Villa Nova alcuni archibusi,
qualli travano a li inimici; *unde* essi inimici si levo-
no, e li nostri cavali lizieri seguitandoli driedo, pize-
gandoli, ma l' loro homeni d' arme andono molto
stretti, sì che ebbero pocho danno; e nostri li se-
guitono per mezzo mio lontano e non più. Lì a Villa
Nova zonti, havendo facto 7 mia di camino, di Monte
Bello fino lì, feno consulto, et li parseno dir a li ca-
pi, atento non haveano manzato eri sera et ozi, per
non haver auto vituarie, che ivi si repossasseno col
campo. E cussì li capi di le fantarie fonno contenti
andar a veder quello voleano far li fanti, et andono
a dir. Li qualli fanti tutti, et cussì li homeni d' arme,
disseno non voler altro cibo cha la battaglia, e ando-
no avanti. E cussì li homeni d' arme si messeno li el-
meti in testa, in ordinanza, andando con ardor gran-
dissimo, dicendo: Si vedrà, si semo da pocho, come
questi inimici dicono. Il signor Troylo Savello, qual
per la cresta di monti era venuto, et si ha portà da 124
uno Cesaro, con gran suo honor, li andava perse-
guitando, dandoli adosso. Et il magnifico capitano
di le fantarie e il Zitolo andono avanti, a veder co-
me andavano, e tornono dal governador e l' loro
proveditori, e disseno diti inimici erano rotti, se li
azonzevamo. E cussì li homeni d' arme cavalcavano
avanti; e li turchi e li stratioti si portavano ben.
Lauda molto Renzo Manzino, qual si à portato per
excellentia. Hor, havendo fato mia 18, nostri non li
poteno zonzer, e senza manzar ni beber è zonti lì a
San Martim, dove i nimici doveano alozar, et za era-
no stà descargati formenti, cariazi et forzieri di diti
inimici per alozarsi, qualli è stà tolti per li nostri; e
cussì hano lassà assa' cosse, ch' è signal erano in fu-
ga. È stà morti de i nimici molti, come hanno visto
li corpi per le strade e fosse; sì che sono stà cazati
fino su le porte di Verona. E per contadini, venuti di
Verona, hanno, quelli di Verona non hanno voluto
entrino, ma vadino in Campo Marzo; e sopra questo
sono stati in gran contese, non sano si lo fano per il
morbo. *Item* scriveno, che alcuni nostri fanti, quan-
do si apizono con i nimici, andoe in Soave, e intrati
per li muri in la rocha, e fonno 8 venturieri, eridan-
do: Marco! Marco! El principe di Aynalt, era a
messa in una chiesa, lassò la baretta, e si partì co-
rando via. E si dice lassò XX milia duchati, qualli
per il re di Franza era stà mandati per dar la paga
a le so zente, et poi veneno alcuni francesi lì a Soa-